

Pagato dal Cile il primo asilo di Bene Lario

Costruito grazie ai 156 emigranti del paese Ora un discendente chiede notizie del nonno

IN BREVE

BELLAGIO

JOANNE HARRIS PRESENTA

L'ULTIMO ROMANZO

Joanne Harris, autrice di *Chocolat*, il fortunato romanzo dal quale è stato tratto l'omonimo film, ha scelto Bellagio per presentare in prima europea la sua ultima opera, edita in Italia da Garzanti. «La scuola dei desideri», così il titolo dell'ultimo libro, sarà presentato nella sala della biblioteca comunale, in via Bellasio, il 20 settembre. Joanne Harris è nata, da padre inglese e madre francese nello Yorkshire, dove attualmente vive. Si è laureata al St. Catherine's College di Cambridge, dove ha studiato francese e tedesco medievale e moderno. Fino al 1999 ha insegnato francese nelle scuole secondarie di Leeds. Nel 1998 ha pubblicato *Chocolat* (Garzanti), il suo primo grande successo, tradotto in tutto il mondo e da cui nel 2001 è stato tratto il film. A questo hanno fatto seguito *Vino, patate e mele rosse* (Garzanti 1999), che sta diventando anch'esso un film (prodotto dalla Eagle Pictures), *Cinque quarti d'arancia* (Garzanti, 2000), *La spiaggia rubata* (Garzanti, 2002), *La donna alata* (2003) e *Profumi, giochi e cuori infranti* (2004).

MENAGGIO

SI CERCANO POMIERI

(Gp. R.) Vuoi diventare un vigile del fuoco volontario? Il Comune di Menaggio sta raccogliendo adesioni per un corso di formazione che si svolgerà nella sede del comando provinciale di Como. «Vorremmo cercare di istituire una squadra di volontari che sarebbe solo il primo passo verso l'auspicabile ritorno di un distaccamento permanente in paese» dichiara l'assessore all'ecologia Ambrogio Pedrazzini. «Il corso sarà di 120 ore, distribuite nell'arco di un anno». Le iscrizioni verranno chiuse a metà settembre. Informazioni in municipio (tel. 0344-36.411) o direttamente all'assessore Pedrazzini (335-75.12.448).

BENE LARIO Scrivono dal Cile, i pronipoti degli emigranti di Bene Lario, e chiedono notizie dei parenti.

Pietro Maldini, detto Petra, fu il primo ad emigrare in Cile, esattamente nel 1844. Per sfuggire alla co-scrizione degli Asburgo preferì andare lontano in cerca di fortuna. Intravista la possibilità di guadagnare e farsi una posizione, invitò altri compaesani a raggiungerlo e il quadro che lo ritrae conservato nei locali della ex scuola di Bene Lario è il riconoscimento di un intero paese nei suoi confronti. «Agli inizi del '900, su 350 abitanti che contava Bene Lario ben 156 emigrarono, per lo più in Cile - intervengono Fermo Buzzi, appassionato cultore della storia e delle tradizioni locali - . Un rapporto simile riguardava anche l'allora Comune di Grona, che di abitanti ne faceva 250. Partivano con un grosso baule pieno di vestiti e viveri e affrontavano un lungo e rischioso viaggio che poteva durare anche sei mesi. In un caso si racconta che una comitiva di emigranti, a bordo di un veliero fermo da settimane nell'oceano in attesa di un po' di vento, stava per sacrificare un compagno estratto a sorte in modo da sfamare gli altri, quando per fortuna si intravide la terra». Viaggi avventurosi, dunque, con la consapevolezza, tuttavia, di trovare delle confraternite di compaesani, a Copicac, Valparaiso o Vina del Mar, che ne avrebbero agevolato l'inserimento, per lo più nell'ambito del commercio. I primi soldi guadagnati erano per i familiari rimasti al paese e per la comunità d'origine. Il Comune non aveva i soldi per costruire un asilo e furono gli emigranti, come ricorda una lapide affissa all'entrata della struttura, a fare colletta e ad inviare il denaro necessario: lo statuto iniziale, tra l'altro,

prevedeva consigli di amministrazione delle strutture anche a Copicac e Valparaiso, dove risiedevano le comunità di compaesani che si erano prodigati per garantire i fondi. Targhette ancora presenti su punti luce ricordano le donazioni fatte dagli emigranti per l'illuminazione pubblica; il ponte "Petra" all'ingresso del paese venne costruito grazie all'interessamento di quel Pietro Maldini che aprì agli altri la strada per il Sudamerica. Riconoscendo agli emigranti, nel 2003 l'amministrazione di Bene Lario ha intitolato a loro una nuova via. Tra i pochi che, considerata la distanza proibitiva per i mezzi di trasporto dell'epoca, rientrarono in Italia, ci furono i due figli di "Petra", Antonio, che iniziò la realizzazione di una fabbrica rimasta incompiuta in seguito alla sua morte, e Luigi, che fece invece costruire l'attuale osteria-trattoria Pizzagalli, allora frequentata proprio da emigranti che vivevano di rendita. «Coloro che tornarono in paese fecero costruire ville, cappelle cimiteriali di famiglia e muri di terrazzamento per migliorare i terreni da coltivare, dando così parecchio lavoro anche in loco - riferisce Buzzi - . La gente del posto ebbe così modo di sollevarsi un po' dalla miseria dei tempi». Il flusso migratorio verso il Sudamerica continuò fino al 1930. Uno dei ricordi più recenti legato all'emigrazione risale alla fine della Seconda guerra mondiale. Dagli Stati Uniti arrivò il Cech de la Cugnaria, uno che aveva fatto parecchia fortuna. «Prima di ripartire - racconta lo studioso Buzzi - invitò l'intera comunità ad un crotto di Porlezza, dove si mangiò e si bevve a volontà a sue spese. Per il trasporto venne usato il camion del Barbagelata».



Pietro Maldini

*Il primo abitante partì nel 1844
Uno rischio di essere la vittima di un sacrificio umano*

«Belloso insiste nel dichiarare che la revoca delle deleghe è maturata per effetto di alcune sue affermazioni inerenti al consorzio dei Laghi che gestisce le concessioni demaniali - dice Elisabeth Soldarini - ma questo non corrisponde al vero. In realtà è venuta a mancare la fiducia per tutta una serie di comportamenti in urto con le linee che sto seguendo d'intesa con la giunta».



Elisabeth Soldarini

COLONNO Al sindaco non sono piaciute le considerazioni dell'ex assessore sul rimpasto della giunta

Soldarini all'attacco di Belloso: «Getta la maschera»

COLONNO Le critiche del già vice sindaco Paolo Belloso e del consigliere Sandro Riva sulla composizione della giunta comunale con nomina di due nuovi assessori, uno dei quali, Stefano Fermi, esponente provinciale di Alleanza nazionale, non sono piaciute al sindaco Elisabeth Soldarini. Con una nota un po' polemica, il primo cittadino sollecita i due consiglieri eletti nell'unica lista «Insieme per Colonna» a far conoscere i loro propositi per il futuro e a comunicare ufficialmente se le intenzioni sono rivolte alla costituzione di un gruppo di minoranza, una componente al momento inesistente in seno al consiglio comunale.

«Belloso insiste nel dichiarare che la revoca delle deleghe è maturata per effetto di alcune sue affermazioni inerenti al consorzio dei Laghi che gestisce le concessioni demaniali - dice Elisabeth Soldarini - ma questo non corrisponde al vero. In realtà è venuta a mancare la fiducia per tutta una serie di comportamenti in urto con le linee che sto seguendo d'intesa con la giunta».

«Le sue esternazioni nelle funzioni di vicesindaco erano pertanto da ritenere del tutto personali e quindi non riconducibili al sindaco e alla giunta. Quanto alle nomine dei nuovi assessori, la scelta è stata fatta sulla base delle competenze e delle qualifiche professionali e non sono quindi disposta a accettare le dichiarazioni di Belloso che vorrebbe introdurre la questione politica, lamentando il fatto che la giunta si starebbe sempre più spostando a destra».

«Mi permetto di ricordare - aggiunge il sindaco - che l'elettore di Colonna ha indicato, non solo nelle ultime elezioni politiche, una chiarissima maggioranza di centrodestra e pertanto la giunta che ho l'onore di presiedere è espressione della volontà popo-

Marco Luppi

LAGLIO Mantero ha assegnato i riconoscimenti intitolati all'ex sindaco

Borse di studio per ricordare Pitre

LAGLIO (M. L.) Nel ricordo di Francesco Pitre, scomparso lo scorso novembre, per 23 anni sindaco di Laglio, il Comune ha istituito due borse di studio, una per un ragazzo della quinta elementare e un'altra per uno studente della terza media e ieri sera, in coincidenza con l'apertura dell'anno scolastico, è avvenuta la cerimonia di consegna accompagnata da una commossa rievocazione della figura e delle opere dell'uomo e del pubblico amministratore che ha lasciato una traccia significativa sul lago. I primi assegnatari del riconoscimento, destinato a assumere

sempre maggiore importanza negli anni a venire, sono stati Ivan Carisi e Daniela Colombo. Entrambi hanno ricevuto una stretta di mano dal sindaco Giuseppe Mantero, un bacio dalla figlia dello scomparso Lucia Pitre e uno stimolante augurio dalla direttrice dell'istituto scolastico comprensivo, Silvia Scotti. Con il consigliere regionale Luca Gaffuri erano presenti sindaci e amministratori e il nuovo parroco don Eugenio Bompani alla sua prima par-

tecipazione a una cerimonia civile. Giuseppe Mantero, che ha indossato la stessa fascia tricolore che fu di Pitre, ha ricordato lo scomparso per le opere realizzate e per l'impegno profondo in tanti anni alla guida del Comune, mentre il sindaco di Lenno Giovanni Botta, rappresentante della Comunità montana, ha ricordato la lungimiranza di Pitre, un sindaco ragioniere, che accollando le spese all'allora società Camuzzi aveva ottenuto la realizzazione dei collegamenti alla rete di distribuzione del metano, un servizio che ora raggiunge anche le case dei centri storici.



Daniela Colombo



Ivan Carisi



Qui sopra la via di Bene Lario dedicata agli emigranti in Cile. Agli inizi del Novecento, 156 dei 350 abitanti cercarono fortuna oltreoceano. A sinistra, la lapide che ricorda l'impegno degli emigranti per la costruzione dell'asilo che il paese, in precedenza, non si era mai potuto permettere.

Da Santiago la lettera del nipote Pablo, con lo studioso Fermo Buzzi sono stati accertati gli spostamenti del nonno emigrato

Alla ricerca di Giacomo Giovanetti Balbiani da Grona

GRANDOLA ED UNITI (Gp. R.) Nato e sempre vissuto in Cile, ma con tanta voglia di vedere l'Italia e risalire alle sue origini, magari conoscendo i parenti che potrebbero vivere a Grona, da dove partì il nonno nel 1920, o nei dintorni.

Pablo Giovanetti, 31enne residente nella capitale Santiago ha scritto a La Provincia per chiedere un aiuto. «Scrivo dal Cile e avrei tanto desiderio di trovare i miei familiari a Grona, in comune di Bene Lario, da dove mio nonno, Giacomo Giovanetti Balbiani, emigrò qui nel 1920». Il giovane non sa che Grona, Comune autonomo fino al 1927, in seguito è diventato frazione di Grandola ed Uniti e non del più vicino paese di Bene Lario. Vivendo così distante non è facile conoscere l'evoluzione delle piccole realtà tra Lario e Ceresio, ma il legame con i luoghi dei

propri avi, anche se a lui sconosciuti, è comunque forte.

La ricerca effettuata nell'archivio del municipio di Grandola ed Uniti fra i registri ingialliti dell'ex Comune di Grona, consultati con l'ausilio dello studioso Fermo Buzzi, ha consentito di individuare tre Giacomo Giovanetti. Uno risulta nato in loco il 20 marzo 1890 da Battista Giovanetti e Giovanna Buzzi. In base a una considerazione fatta da Buzzi, non dovrebbe essere la persona giusta: «I nostri emigranti, per mantenere ancor più il legame con le loro origini davano ai figli anche il cognome della madre, che nel caso del nonno di Pablo Giovanetti era Balbiani e non Buzzi».

Un altro Giacomo Giovanetti risulta nato nel 1843, una data un po' troppo lontana nel tempo,

e sposato nel 1875 con Margherita Balbiani; una lapide con entrambi questi nomi si trova in una cappella del piccolo cimitero di Grona, altro particolare che sembra escludere l'emigrazione della coppia. Per una questione di date e di cognome della madre, insomma, il Giacomo Giovanetti più rispondente è senza dubbio quello che risulta nato il 26 settembre 1891 a Salto Orientale, in Uruguay, che poi si è maritato con Maria Balbiani e quindi emigrato a Copicac, proprio in Cile. I suoi genitori avevano probabilmente cercato fortuna in Uruguay, nazione certamente meno inseguita rispetto al Cile da chi lasciava Bene Lario e Grona. Nel caso specifico, evidentemente, la coppia non trovò quanto sperato e decise di rientrare al paese, da dove più avanti, con maggior fortuna, partì il figlio.

Secondo il consulente della procura, il velivolo era efficiente. Per il proprietario si profila l'archiviazione

Strage di Carlazzo: elicottero senza difetti

PORLEZZA Non è stata un'avaria meccanica a provocare il disastro aereo che nell'ottobre dello scorso anno costò la vita a sei persone durante la festa zootecnica di Carlazzo.

È questa la conclusione, peraltro attesa, depositata dal consulente della procura di Como - ingegner Ferdinando Schettino - al termine dell'analisi dei rottami dell'elicottero, schiantatosi al suolo di primo pomeriggio dopo aver urtato il cavo di una vecchia teleferica, "dimenticata" su un terreno di San Pietro Sovera donato nel tempo alla parrocchia locale. L'analisi del consulente napoletano ha stabilito che l'Ecuirell di proprietà dell'Elitellina al momento dell'impatto fatale era in perfette condizioni di funzionalità e di manutenzione, escludendo «con certezza» l'incidenza causale del velivolo nella determinazione dell'incidente: in sostanza l'Ecuirell si abbatté al suolo per motivi che nulla hanno a che vedere con la macchina,



Il troncone dell'Ecuirell precipitato il 10 ottobre 2006

archiviazione della posizione di Bruno Zugnoni, legale rappresentante della società proprietaria del mezzo e fino ad oggi una delle tre persone indagate dalla procura.

Restano invece da conoscere le conclusioni degli altri due consulenti del

l'ingegnere, il professor Stefano Benassi, (coordinatore del settore elicotteri per l'Anpac - Associazione nazionale piloti di aviazione civile - e nell'organizzazione del 118 di Bergamo) e Oscar Ghizzoni, già carabinieri del Ris Parma; accertamenti che riguardano il comporta-

mento del pilota Alberto Vitali, 40 anni deceduto nell'incidente, e le posizioni dei passeggeri al momento dell'impatto mortale (l'imprenditore edile Pietro Carminati, 46 anni di Grandola; il panettiere Pietro Castelli di 28 anni di Corrido, Elena Panatti di 29 anni di Carlazzo, Luigi Fossati di 41 anni di Menaggio e Teresa Di Vara, 40 anni, di Carlazzo). Difficilmente la procura di Como depositerà le conclusioni di indagine prima della fine dell'anno. Uscito di fatto dall'indagine il proprietario dell'elicottero, restano da definire le posizioni dei titolari dei terreni su cui insisteva la teleferica tranciata dal velivolo, tuttora iscritti a registro degli indagati (Giovanni Pirovano e Bruno Ortalli, e don Marco Pirovano); le testimonianze raccolte dai carabinieri hanno permesso di datare l'impianto a fune abusivo, che secondo i contadini più anziani era già presente nel dopoguerra, cioè almeno 60 anni fa. L'even-

tuale responsabilità di queste persone, in ogni caso, dovrà essere graduata con eventuali errori di conduzione - al vaglio dei periti - commessi dal pilota dell'elicottero: solo dall'esame congiunto di queste risultanze il pm Maria Vittoria Isella potrà trarre conclusioni attendibili su ciò che realmente provocò l'inspiegabile tragedia del 9 ottobre scorso.

Don Marco Riva, sentito nei giorni dell'iscrizione tra gli indagati, aveva dichiarato: «Sapevo che la parrocchia era proprietaria di un pezzo di bosco, frutto di una donazione, ma personalmente non avrei saputo individuarlo. Se la procura risulta che si tratta proprio di uno dei terreni su cui passava il cavo di teleferica, è comprensibile che sia stato inserito anche il parroco nel registro degli indagati. Ho informato i legali della Curia e attendo gli sviluppi delle indagini con la massima fiducia nelle istituzioni».

A.G.